

Dal Vangelo  
secondo Marco

■ XXXIII Domenica del Tempo ordinario  
- 14 novembre  
■ Letture: Daniele 1-3; Salmo 16;  
Ebrei 10,11-14,18; Marco 13,24-32

## LA PAROLA DI DIO

marina.lomunno@vocetempo.it



arteinchiesa

### Caselle Torinese S. Maria Assunta, antiche sepolture

Delle origini di Caselle Torinese non si ha documentazione certa, ma sappiamo della sua esistenza già in epoca romana; infatti in qualche decennio addietro sono stati rinvenuti monete, frammenti di vetri, vasellame e una tomba in laterizio risalenti al I secolo d.C. E la storia di Caselle continua ad affiorare anche in occasione dei recenti scavi condotti per il posizionamento di nuove condutture per l'acqua potabile nella centralissima via Cravero, davanti alla chiesa parrocchiale di Santa Maria Assunta e al castello dei Savoia Carignano. L'edificio sacro (nella foto), che ora si presenta con i caratteri conferiti dall'ing.



Paolo Saccarelli nel 1897, è stato ricostruito dopo la metà del secolo XVII (nel 1614 minacciava rovina) su una preesistenza - che aveva orientamento capovolto, rispetto all'attuale - probabilmente duecentesca, citata per la prima volta in un atto notarile del 1252, redatto proprio «in porticu ecclesiae sancte Mariae», nel quale la badessa del monastero di santa Maria di Brione cedeva dei terreni in Caselle. Durante gli scavi è emerso un antico cimitero, posto a fianco della chiesa, che potrebbe essere coevo. Il cantiere, rigorosamente organizzato dalla Soprintendenza Archeologica, ha portato alla luce circa una decina di sepolture: alcune, forse le più antiche e ascrivibili al secolo XIII, hanno struttura in muratura di laterizio, mentre altre -sovrapposte a quelle in muratura- sono scavate direttamente nella terra; il periodo è quello cristiano, quindi i resti umani non sono accompagnati da elementi di corredo funerario; sappiamo invece, che nel periodo pagano nelle tombe venivano depositati anche oggetti legati alla vita o all'attività del defunto. I reperti più significativi sono ora conservati nei depositi della Soprintendenza, in attesa delle analisi al Carbonio-14 che ne stabiliranno una più precisa datazione, mentre per i rimanenti resti umani l'amministrazione comunale ha provveduto alla definitiva sepoltura e lo scavo è stato colmato e concluso con l'opportuna pavimentazione.

Giannamaria VILLATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «In quei giorni, dopo quella tribolazione, il sole si oscurerà, la luna non darà più la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze che sono nei cieli saranno sconvolte.

Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria. Egli manderà gli angeli e radunerà i suoi eletti dai quattro venti, dall'estremità della terra fino all'estremità del cielo.

Dalla pianta di fico imparate la parabola:



Le parole di Gesù, proposte oggi nel Vangelo di Marco possono provocare in noi un po' di paura. Gesù, come avveniva per molti maestri suoi contemporanei fa uso di un particolare genere letterario, il genere apocalittico. Sarebbe un errore pensare che il genere apocalittico (presente, prima che nel Vangelo, in altri libri della Bibbia, come quello di Daniele) voglia solo offrire uno scenario di sussulti cosmici e di catastrofi spaventose. Certo, qui c'è una grande verità: la fragilità strutturale e costituzionale del nostro mondo. Il mondo è fragile. Il sole, la luna, le stelle, che i popoli pagani attorno a Israele avevano divinizzato, sono anch'essi deperibili. E se sono deperibili gli astri, a maggior ragione risultano provvisorie e transeunti le civiltà e le istituzioni. È vicina la fine del mondo? È una domanda su cui Gesù preferisce sorvolare. Sembra di capire che, per Gesù, la fine del mondo non è solo questione di un evento futuro, più o meno lontano e pauroso. Ogni giorno è la fine del mondo perché ogni gior-

no c'è un mondo che muore e ogni giorno c'è un mondo che nasce.

È vero: un mondo sta per essere inghiottito dalla notte, ma c'è un altro mondo che sta per venire alla luce, portatore di novità e di speranza; molte cose vanno in frantumi (istituzioni, costumi, linguaggi, strutture mentali e comportamentali), ma ci sono anche preannunci di nuove primavere. Il Vangelo non concede

quando ormai il suo ramo diventa tenero e spuntano le foglie, sapete che l'estate è vicina. Così anche voi: quando vedrete accadere queste cose, sappiate che egli è vicino, è alle porte. In verità io vi dico: non passerà questa generazione prima che tutto questo avvenga. Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno.

Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli nel cielo né il Figlio, eccetto il Padre».

# Passerà la terra, non la mia Parola



**Cristoforo de Predis,  
Morte del sole,  
della luna e caduta  
delle stelle (XV secolo),  
miniatura da  
«Storie di San Gioacchino,  
di Sant'Anna»,  
Torino, Biblioteca Reale**

a sé ciò che precede e ciò che segue, è proprio l'imminente Passione e morte di Gesù che verrà narrata da Marco poco dopo. È Gesù il Figlio dell'Uomo che viene con potenza, come aveva detto il profeta Daniele....

Attribuendo a se stesso questo appellativo, Gesù vuole dire ai suoi ascoltatori (e anche a

noi) che il Giudizio di Dio sulla storia, tanto temuto, avviene prima di tutto attraverso la sua vita e la sua morte offerta. È a partire da Lui che avverrà il giudizio, cioè ogni uomo sarà giudicato rispetto all'aver accolto o meno il messaggio che Gesù è venuto a portarci: se avrà conosciuto il Vangelo questa accoglienza sarà la risposta di fede.... se non lo avrà conosciuto sarà la volontà sincera di agire nella rettitudine e cercando

la verità, come il Vangelo altrove insegna (cf. Mt 25)... Gesù è il «metro di giudizio» della Storia umana. Con la sua morte e resurrezione viene rinnovata. E il mondo, la storia non sono più quelli di prima. Allora che la paura iniziale di fronte a questa pagina si può trasformare in speranza: Gesù ci assicura che il suo Regno viene, è già in atto da quando Egli ha camminato tra noi e poi è salito al Padre per prepararci un posto. Dio in Gesù imprime una direzione sicura alla storia, la emancipa dal caso e dal disordine, e ci conforta il fatto che la sua potenza, come la Resurrezione ci mostra, ha l'ultima parola anche sul male e sulla morte!

**don Paolo RIPA  
BUSCHETTI DI MEANA**  
docente emerito di Teologia dogmatica

## La Liturgia

# Messa/5: cori, ripartire con fiducia

Questo prolungato tempo di pandemia ha segnato profondamente la vita di ognuno di noi stravolgendo abitudini, tempi e spazi. Un tempo che ci ha consegnato tante domande di senso sul nostro modo di vivere e di celebrare, accompagnate da un serio discernimento su quali siano le cose essenziali per cui vale veramente la pena spendersi e impegnarsi. Dalla voglia di ripartire e dalla speranza che brilla nelle proposte degli animatori, che oggi si trovano a essere attori e sceneggiatori della «ripartenza», possiamo individuare quali sono i veri appassionati per Cristo. Sono coloro che neanche nell'aridità celebrativa e comunitaria più profonda non smettono di seminare la gioia del Vangelo.

In merito al canto nella Liturgia non mancano coloro che suggeriscono di tornare alla cosiddetta «Messa letta» piuttosto che scendere in animazioni poco degne e scarsamente armoniose. A queste persone ricordiamo

che il canto non è un arredo superfluo della celebrazione liturgica, ma un elemento importante della preghiera comunitaria: «Non c'è niente di più solenne e festoso nelle sacre celebrazioni di un'assemblea che, tutta, esprime con il canto la sua pietà e la sua fede» (Musica sacra 16). Questo non significa che bisogna accontentarsi di eseguire canti e musiche indecorose sia per la qualità che per l'esecuzione, ma che ripensando tempestivamente la riorganizzazione delle celebrazioni e delle prove si possa tornare a «celebrare cantando».

A questo proposito, il primo punto su cui merita spendere una parola è relativo alla scelta della nostra diocesi di non richiedere ai coristi il Green pass per cantare in chiesa. Sappiamo che nel mondo della cultura e dello spettacolo è obbligatorio per i coristi essere in possesso del Green pass, mentre la partecipazione al culto in chiesa non lo richiede. Proprio in virtù di questa possibilità si è fatta

la scelta di non richiedere il Green pass, fermo restando il forte consiglio rivolto a tutti gli operatori pastorali perché si allineino alle norme ritenute necessarie dallo Stato per elevare la soglia delle persone protette dal contagio. Tale possibilità non vale per altri tipi di esecuzioni musicali come i concerti spirituali nelle chiese, per i quali è bene che valgano le regole di ogni concerto.

Tutto questo suppone inoltre un'attenzione da tenere sempre alta a tutte le misure di prevenzione del contagio, sapendo che ci sono tre «ostacoli» che ogni direttore di coro dovrà cercare di superare: lo spazio del coro, l'impossibilità di utilizzare i libretti esistenti, l'uso della mascherina. In merito al distanziamento la Diocesi dispone nella maggior parte delle realtà di chiese spaziose che offrono la possibilità di accogliere i fedeli e i coristi osservando la giusta distanza fisica. Va però ripensato lo spazio normalmente impiegato dal coro, tenendo

conto che cantare distanziati richiede di affinare la capacità di ascolto degli altri coristi e degli strumenti. Quanto all'impossibilità di utilizzare i sussidi con i testi dei canti, molte comunità hanno aggirato l'ostacolo inviando ai fedeli un libretto dei canti digitale evitando così di ridurre il Repertorio alla sola scelta dei canti più conosciuti. L'augurio è che la fantasia sia mossa dallo Spirito Santo affinché per ogni realtà si possa trovare la soluzione migliore evitando il ricorso alle registrazioni che sono un'importante menomazione della partecipazione attiva. Infine, i fedeli sono chiamati a superare l'imbarazzo della mascherina, sforzandosi di cantare con questa nel modo migliore possibile. Chissà che questa fatica non rappresenti l'occasione perché le nostre assemblee, talvolta silenziose e annoiate, esprimano attraverso il canto la speranza e la gioia per l'incontro ritrovato con Cristo e i fratelli!

**Ufficio liturgico diocesano**